Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 28 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 285

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Fagagna.

— Echi della festa solenne di domenica.

A completare l'estesa relazione che pubblicaste sulla festa solenne di domenica, per inaugurare un busto all'illustre Senatore Pecile, credo bene aggiungere le aderenze di coloro che non poterono intervenirvi: Commissario R. di S. Daniele sig. G. Alberti, rappresentato dall'avv. Gino di Caporiacco, sig. Dacomo Annoni di Buttrio, Senatore Conte Antonino di Prampero, Marcuzzi don Edoardo, cav. Vittorio Stringher di Roma, dott. Domenico Dorigo di Cividale, sig. Agosti Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, dott. De Rosa veterinario di S. Daniele, cav. Vittorio Scala di Palmanova, dott. Oscarre Luzzatto di Udine.

Oggi, martedì col treno delle 2 pom, è partito l'egregio scultore cav prof. Romeo Cristani accompagnato alla stazione da ammiratori ed autorità locali.

Lo stesso dimostrò in ogni guisa la sua compiacenza per le accoglienze cortesi qui avute in questi giorni e perchè da tutti fu apprezzata e lodata l'artistica opera sua. Alle generali lodi aggiungiamo pure le nostre all'amico artista, che seppe riprodurre in bronzo con tanta naturalezza l'effigie dell'illustre e benemerito nostro concittadino.

Pordenone.

— Per una nuova linea ferroviaria.

Merita ogni approvazione l'idea svolta nella corrispondenza da Pordenone apparsa ieri su questo giornale riguardo al congiungimento ferroviario di Pordenone con la *Bassa*. Mi sembra però che il tracciato ivi indicato non sia molto opportuno pel tratto compreso tra Azzano X. e Pordenone, perchè verrebbe lasciato da parte il paese industriale di Fiume e perchè occorrerebbe costruire un nuovo ponte sul Meduna. Appare più conveniente di far invece proseguire la linea per Fiume e di raccordarla con la Casarsa-Pordenone presso la località detta Pianzipan.

La costruzione di questo tronco (lungo circa 7 Km.) potrebbe essere contemporanea a quella del tratto Azzano-S. Vito e sarebbero così soddisfatti i desideri dei principali comuni interessati.

Ing. A. Mior.

Magnano in Riviera

— Le elezioni al Circolo.

26. Il nuovo Circolo Agricolo di Magnano in Riviera tenne ieri la prima adunanza dei Soci.

L'assemblea approvò lo Statuto sociale e procedette alle varie nomine per le cariche sociali.

Il Consiglio direttivo è risultato composto dei signori: Ottavio dott. Merluzzi, Isidoro Merluzzi fu Giov. Dario Luigi, Ceschia Giovanni, Ermacora Giacomo, Urli Isidoro e Merluzzi Giovanni fu G. B.

Esso Consiglio tenne oggi la prima seduta, e nominò a Presidente il sig. dott. Merluzzi, a Vice Pres. I. Merluzzi, a Sindaci i sigg. Facini geom. Ottavio, Mattiussi Nicola; a segretario sig. Pilade Mattiussi, Sindaci suppl. Rizzi Ferdinando e Merluzzi Giov. fu Nicolò.

Maniago

— Promozione.

19. (Italo). Ci congratuliamo con l'egregio Sotto Ispettore forestale Edoardo Bassi, da parecchi anni fra noi, il quale è stato promosso dalla 2.a alla prima classe.

Un fascio di lettere polemiche da vari luoghi della Provincia.

Abbiamo accumulato, in due giorni, parecchie epistole d'indole polemica. Non le pubblichiamo «con entusiasmo» perchè, in genere, le polemiche ben poco giovano: ma tanto, poichè si tratta d'interessi o di cose pubbliche, diamo loro posto. I lettori dei paesi non «interessati» non vadano in collera, per un giorno: pur troppo, i giornali «di provincia» non possono esimersi dal discutere e lasciar discutere, talvolta a lungo, anche le cose affatto locali.

Latisana

Le cose a posto.

(Durigatto), XII. A. F. desidera che io spieghi come fu venduta la Braida ex Fabris. Non so fino a qual punto c'entri questo fatto coll'amm. comunale. Se si fosse rivolto all'avv. Tavani, lo avrebbe potuto illuminare. Ad ogni modo non sono scortese e voglio accontentarlo.

Proprietario di quel terreno era il nob. cav. Leonardo De Rubeis, che mia moglie ed io abbiamo l'onore di conoscere. L'avv. Tavani nel 1902, aveva intenzione di acquistare un ettaro di quel terreno, che era confinante ad altra sua proprietà. Sapendo però che il Nob. De Rubeis non voleva ricevere certi sensali di Latisana, per certi fatti di cui fu vittima il sig. Augelino Fabris (e a Latisana quei fatti si conoscono), così pregò mia moglie, affinchè si intromettesse presso il cav. De Rubeis per ottenere l'acquisto in parola promettendo 500 lire di premio. Questi si mostrò disposto alla vendita, ma per l'importo di L. 12.000. L'avv. Tavani insisteva per le 10.000 e l'affare rimase così sospeso.

Il cav. De Rubeis però lasciò in facoltà a mia moglie di cedere il terreno se qualcuno offriva le 12.000 lire. Nell'estate 1903 il sig. Guareschi agente della Ditta Morassutti, venne a chiedermi se ancora il terreno era libero. Io gli risposi di non avere alcuna ingerenza ma di sapere che mia moglie aveva l'incarico per l'avv. Tavani. Il Guareschi si rivolse a mia moglie offrendo le 12.000 lire. Essa però si recò prima dall'avv. Tavani dicendogli essere un acquirente che offre le 12.000 lire. L'avv. Tavani non prestò fede. Mia moglie rispose: Badi, avv. che domani non sarebbe più in tempo. Ma l'avv. rimase incredulo ed allora fu firmato il preliminare colla Ditta Morassutti, la quale versò le 500 lire a mia moglie, come aveva promesso l'avv. Tavani, qualche anno prima.

In quel giorno, c'era seduta di Giunta, e quando entrai, erano presenti il cav. Marin il sig. Giacometti e il D.r Etro. Io raccontai, come primizia, la notizia della vendita del terreno De Rubeis. Gli altri si mostravano sorpresi ed increduli, *perchè*, disse il cav. Marin, *io e l'ass. Giacometti abbiamo incaricato delle trattative d'acquisto il direttore del molino, per conto del Comune e se il Consiglio non approvi, per conto nostro.*

— E perchè, io ripetei, non hanno esposto questa idea in Giunta, *se si trattava di fare l'acquisto per il Comune? E se avessero manifestato il loro proposito a me, il terreno non sarebbe stato già a disposizione del Comune? Perchè tanto mistero coi colleghi?*

Qual'è il grande *affaire* dell'ex Braida Fabris, sig. A. F.!

Se c'è colpa, questa è del cav. Marin, di avere fatto mistero con me. Temeva forse che, se il Consiglio non avesse approvato l'acquisto, io pretendessi di restare in società?

E come poteva io indovinare che il cav. Marin era disposto a preparare il terreno per le scuole, se qualche mese prima egli non accettò la stessa proposta presentata al Consiglio, dal cons. Costantini ed altri? E perchè nei tre anni seguenti il cav. Marin non ha pensato ad assicurare un altro terreno al Comune per il fabbricato scolastico? Dunque non ci sono più terreni a Latisana? Ed il cons. Costantini non ne aveva additato un altro, prima ancora che fosse venduta l'ex Braida Fabris? Ma se il cav. Marin è ancora contrario alle nuove scuole, come si può spiegare il segreto affetto di tre anni fa, per il terreno? Ai posteri, l'ardua sentenza.

Di duelli, a Latisana si ride ancora per una pantomima di anni addietro. In casa mia c'è stato un morto... cioè una bottiglia di vino bevuta in amicizia tra egregi redattori e il corrispondente del *Giornale*, che sono io. Però non mi si confonda con quel corrispondente d'occasione, del quale sono arrivate le impressioni anche a Venezia! E per, oggi tanti saluti.

XIII ed ultimo. — Il 9 ottobre il Consiglio discusse sulle dimissioni del cav. Marin da Sindaco, presente il dimissionario.

E' noto che insistendo il cav. Marin sulle dimissioni, il Consiglio ne prese atto e che avendo l'ass. cav. Peloso Gaspari proposto un ringraziamento al cav. Marin, (al quale si era associata l'intera Giunta), il cons. Gnesutta dichiarò di non appoggiarlo e non avendo alcun consigliere insistito, la cosa cadde. Venne sospesa la nomina del Sindaco e rinviata ad altra seduta.

La Giunta credette opportuno un affiatamento colla maggioranza e quindi invitò ad una riunione privata tutti i consiglieri meno i democratici, i quali avevano di già deciso di provocare lo scioglimento del Consiglio, non per questioni personali ma per interesse di partito. Al cav. Marin, che avea approvata l'idea della riunione pur dichiarando di non poter intervenire per la sua posizione delicata, consegnai personalmente l'invito.

Alla riunione mancarono due degli invitati e il cav. Marin. Venne deciso ad unanimità di sostenere la candidatura a Sindaco del sig. A. Stroili-Tagliaregne, dopo aver vinta la sua riluttanza. Sappiamo che alla seduta del Consiglio non si potè procedere alla nomina per la fuga di 6 consiglieri. Allora la Giunta rassegnò le dimissioni affinchè il Consiglio fosse libero di ricomporre una amministrazione di sua fiducia.

Intanto il cav. Marin indisse una nuova riunione per proporre le dimissioni dei consiglieri e così provocare lo scioglimento del Consiglio. L'invito fu esteso a tutti i consiglieri, compresi gli abborriti democratici, esclusi però gli ex assessori Durigato e Ballarin!.. Da questo piccolo atto di dispetto mi confermai nell'idea che il cav. Marin era una vittima incosciente del «mi vendicherò»! Giunsero le dimissioni di 14 consiglieri, e così la crisi fu completa.

Giudichino ora gli elettori onesti e coscienti di tutti i partiti, se sia giustificata l'asserzione del portavoce della combricola, sotto la ragione sociale A. F., che le elezioni si fanno per cacciare dal Consiglio una persona (che sono io) che il paese ritiene indegna di appartenere. Ma badate o signori, che voi avete ingiuriato senza accusare; io ho dimostrato, senza calunniare. Fuori le accuse, se ancora avete una bricciola di pudore! Non mi sono affatto attribuito il merito di quel po' di bene che è stato fatto; ma ho voluto soltanto giustificare la mia condotta, come amministratore del Comune, condividendo il merito, colla Giunta, col Consiglio e coi Democratici a seconda del caso. Per fare l'interesse della generalità, mi sono procurato la vendetta di pochi; ma la mia coscienza è tranquilla! So di aver *contribuito* al componimento della strada Pineta, anche se, pure invitato, non partecipai al sopraluogo e conseguente pranzo che ha costato L. 250 metà al Comune e metà ai comproprietari della Pineta! So, anche di essere stato a rappresentare il Comune a Udine, tre volte, e nello scorso ottobre altre due a conferire coll'Ill.o signor Prefetto, e di non aver mai presentato la specifica per le spese. Sono piccolezze per un Comune, è vero? Ma dimostrano anche un certo disinteresse, che per un *indegno* vale qualche cosa. I *degni*, hanno fatto altrettanto? Ma ho una grande soddisfazione: la stima delle persone oneste. Ed ho una speranza: Di poter continuare a combattere senza paura, per le cose giuste, anche come semplice elettore!

Marano Lagunare

Molto fumo e poco arrosto

Ho letto diversi articoli tanto del «Paese» quanto quelli del «Giornale di Udine», ma osservo che quelli di quest'ultimo sono poco veritieri, o per meglio dire offrono il caso non nuovo del «molto fumo e poco arrosto». Mi presi la briga di fare una passeggiata per il paese e dovetti mio malgrado osservare lo stato di abbandono in tutto ciò che riguarda opere pubbliche.

Nè andrò citando qualcuna.

Le strade esterne ed interne dell'abitato sono nel massimo disordine; manca la ghiaia; buchi, e dappertutto il pericolo di rompersi il collo; quando piove, l'acqua, che non potendo uscire per i canali interni del paese, lo allaga tramutando le piazzette principali in veri laghi; per entrare nelle proprie abitazioni, bisogna ricorrere, come a tempi molto addietro, agli stivaloni che si usano per la ipesca del go (gobbio). Anche dalla parte del molo dove si tiene il mercato del pesce ed ove affluisce in più grande numero la gente, dove c'è il maggior commercio e la vita maranese, anche quella parte è nel massimo disordine. Il molo è quasi dappertutto crollante, l'acqua della fontana e della vasca allaga quella piazza ed anche il ponte tanto nelle due salite che sopra è molto traforato. Taccio della strada del molo che anche lascia molto a desiderare. I magazzini della pescheria nel loro coperto sono abbandonati e la pioggia entra da ogni parte, si che il legname s'infracida: un anno fa, se non isbaglio, furono fatti dalle autorità sopralunghi, visite generali, ed ancora *dopo un anno di sindacato* nulla fu provvisto e si dorme della grossa.

Della pulizia del paese non ne parlo: sarebbe troppo da dire!

Con molta dispiacenza e mio malgrado debbo anche rilevare l'abbandono assoluto di tanti ricordi di monumenti storici, che con grande affetto e premura il precedente sindaco aveva pazientemente raccolti in apposita stanza. Tutto fu perduto, tutto fu lasciato in balia della mano vandalica!

Gli oggetti trovati nell'isola dei *Bibioni* ed altrove, nella laguna di Marano, non si trovano più; rimane solo qualche pietra antica e le *vere* dei pozzi della Repubblica Veneta, ma anche queste sono del tutto abbandonate e lasciate alla mano devastatrice. Queste sono vere e proprie negligenze, da parte dei nostri amministratori.

Altre cose potrei e dovrei aggiungere, ma per non tediare di troppo il cortese lett re rimetto ad altra volta.

Uno appassionato di oggetti storici

S. Daniele

Questioni magistrali

(Un ingenuo). — Permettete.... alla mia ingenuità una breve serie di domande:

1.o Ad una accolta di una sessantina circa fra maestri e maestre che si riuniscono per ascoltare una conferenza didattica che dura un paio d'ore, rimane il tempo sufficiente per discutere le questioni risguardanti l'organizzazione magistrale?

2.o In simili circostanze, unite ad altre accessorie che taccio per brevità, una deliberazione qualsiasi non sembra un'imposizione?

3.o Chi non è capacedi muoversi dal suo villaggio se non è spinto da una forza ultra — potente (le onde hesziane), sente forse lo spirito dell'organizzazione?

4.o Quante volte in *sei anni* risorse e cadde l'Associazione magistrale autonoma di S. Daniele?

5.o L'attuale Statuto dell'Associazione magistrale friulana non era forse [illegible] degli antichi secessionisti?

6.o Maestri e maestre che insegnavano in altri comuni ed erano fidi soci dell'A. M. F. possono forse interessarsi delle vecchie questioni degli autonomisti di S. Daniele?

7.o Chi diventa secessionista sol perchè fu trapiantato in un altro ambiente, è forse un uomo di carattere?

8.o Ed infine; il carattere e la dignità devono proprio essere considerati come capitali improduttivi?

Bagnarola.

Scuole serali e festive.

Leggo sul «Gazzettino» una corrispondenza da Sesto, nella quale si fa allusione alle scuole serali di cui ho già parlato in un precedente numero della «Patria».

Il corrispondente dopo aver fatto rilevare l'importanza di queste scuole dice: «a Bagnarola sembra regni un po' di malcontento per la ripartizione di dette scuole» perchè, soggiunge, che se vorremmo aver le cose a modo nostro «grassimo il lagno a chi di dovere» A chi se non al Municipio dobbiamo rivolgerci? A chi se non a lui che ha stabilito che i *terrazzani* di Bagnarola si accontentino di una scuola serale soltanto ed i *cittadini* di Sesto, oltre alla serale, una femminile festiva?

Vero che tutto è a nostra disgrazia l'avere un buon migliaio di abitanti in più di Sesto e per conseguenza un maggior numero di analfabeti ed emigranti. Che importa? Ognuno deve tirar l'acqua al proprio molino. Ma allora perchè il Signor corrispondente dice che queste scuole sono necessarie per il gran numero di emigranti che conta il Comune? Ma per quali emigranti sono necessarie? Ah!.. per quelli che sono in minor numero!

Ma... a pian sui volti!.. Noi ragioniamo coi tacchi: consideriamo un po' più freddamente le cose. Non fa bene forse il Signor corrispondente di scusare l'operato del Municipio; di quel Municipio che si compone di tutta roba da Sesto? Sfido io! un orbo lo vede!

E poi non *devono godere maggiori diritti* i *cittadini* (magari con gli zoccoli, ma *sempre cittadini!*) che non i poveri *terrazzani di Bagnarola, così indietro, così rozzi?* Eh! l'è chiara: han fatto bene: due scuole a Sesto, due: a Bagnarola ce n'è di troppo anche di una! Così, così... i barbari civilizzati sono.. hum!.. non so come esprimermi.... tanti fantasmi che destano paura ai solo pensarci!

Ma il Municipio... e dài, bestia che sono! Ha fatto bene, sì, ha fatto bene per tante ragioni!.. E poi, alla fin dei conti è forse obbligato il Municipio a curar di più gl'interessi degli altri che non i suoi?

Dio ci guardi da tanta filantropia!...

Sergio

Palmanova.

"La sbaffata,, della Società operaia.

Il nostro corrispondente da Palmanova ci scrive una replica alle insolenze del *Paese*. Non crediamo di stamparla: quelle insolenze, a parer nostro, furono scritte da persona abile in materia, in segno di gratitudine per la goduta «sbaffata», segnano il prezzo del godimento gastronomico del quale l'estensore si *beò*. Ragioni non si appongono, alle osservazioni del nostro corrispondente, le quali perciò restano tali e quali; e sopra un fatto degno di essere pur preso in considerazione, come quello dei biglietti per l'esposizione di Milano, il *Paese* neppur fiata. Non è poi vero che il banchetto fosse pubblico: tranne gli invitati, non vi potevano partecipare che i soci.

Ammiriamo, col nostro corrispondente, la coltura intellettuale del contraddittore: ma questa gli potrà servire per blaterar una dozzina di nomi al minuto secondo, sia di letterati antichi e moderni come di superuomini modernissimi; ma siamo convinti, nella nostra grande modestia, che basti dire la verità, anche in forma semplice. Se quei signori della Società operaia crederanno utile (?) per l'educazione del popolo continuare col frasario fin qui adoperato, facciano un'altra sbaffata magari speciale per il loro «illustre autore», il quale potrà così trovar nuova lena e spingersi magari sino alla diffamazione: non certo, il seguirà il nostro corrispondente, il quale è già fin d'ora convinto (e dai saggi avuti lo siamo noi pure) che nel campo diffamatorio esso avrà piena vittoria!

Codroipo.

Sulle prossime elezioni commerciali.

27. (B). Scrivo a nome di un gruppo di commercianti Codroipesi.

Il comunicato della Ass. Commer. ed industr. del Friuli e dell'Unione esercenti di Udine pubblicato sulla *Patria* d'oggi e sugli altri giornali di Udine non ha soddisfatto. Tutt'altro! Esso ha ribadita l'opinione che i due sodalizi abbiano voluto compilare la lista ufficiale senza curarsi di sapere cosa pensava in proposito il Collegio di Codroipo.

Dire che «a cosa fatta, non può più tornar sopra» sarà buona scusa per chi la porta innanzi ma non appaga di certo i commercianti di Codroipo.

Soggiungere che «alla Camera c'è già per il nostro distretto un rappresentante nella persona del sig. Ermanno Rossetti di Latisana e che Codroipo può contare, particolarmente sul cav. Daniele Stroili di Gemona» è un far torto... agli altri rappresentanti verso i quali i commercianti Codroipesi nutrono

---

APPENDICE 58

NEGLI ABISSI

Marco aveva insensibilmente affrettato il passo, in modo da precedere alquanto l'abate; poi, bruscamente indietreggiando, egli si era lanciato sopra, afferrandolo per la gola.

Questa volta, però, lo sciagurato aveva fatto male i proprii calcoli.

— Strangolato il sacerdote che solo potrebbe accusarmi — aveva egli pensato — nulla ho più da temere.... I morti non parlano: Giacomo e l'abate non sorgeranno dalla tomba!

Ma Dio non permise il nuovo delitto.

L'abate Rigal, benchè aggredito proditoriamente, ebbe la presenza e la forza di spirito necessarie per respingere l'attacco; l'aggressore, battuto con forza in pieno petto, indietreggiò e cadde.

L'abate Rigal, benchè di mediocri apparenze, aveva un vigore eccezionale. Si piegò sopra Marco, per soccorrerlo.

L'assassino, stordito per il colpo, non aveva però perduto i sensi; ma era incapace di rialzarsi. La fasciatura della ferita s'era slacciata e dalla riaperta piaga gemeva sangue.

Il buon prete lo prese sulle braccia e lo pose a sedere sull'orlo della strada.

— Voi siete un furfante mostruoso, un miserabile che meriterebbe essere ucciso per liberarne la terra... Ma io non mi arrogo il diritto di punirvi: Dio solo lo può!...

Marco lo guardava con occhio truce, senza dir motto. Gli pareva impossibile che non pensasse ad uccidere lui, che aveva tentato di assassinarlo!...

— Lo stagno, è lontano da qui — proseguì l'abate. — Voi, non m'avreste portato... anche perchè avreste ricordato che la Provvidenza divina permise a Giacomo d'uscirne... E che avreste risposto domani alla domanda: — Che ne avete fatto, dell'abate Rigal, che era vostra compagnia, e il cui cadavere si è trovato sulla strada ?... Ma Dio volle risparmiarvi il nuovo delitto, che avrebbe posto forse sulle tracce anche dell'altro... Io vi perdono, come Giacomo vi ha perdonato!

Marco respirava ansando, soffocato dalla bramosia d'ucciderlo, impotente a farlo. Macchinalmente si frugò nelle tasche. L'abate se ne accorse.

— Non cercate la vostra rivoltella... Essa è in mie mani... Bisogna essere prudenti, con i malvagi...

Il ferito digrignò i denti rabbiosamente.

— Vi lascio — di li a poco aggiunse, l'abate. — Tra non molto vi sarete rimesso... e potrete ritornare a casa vostra... Vi lascio alle vostre riflessioni... Emendatevi!... Questo vi desidero, questo vi auguro con tutta l'anima mia, pur senza sperarlo... E pregherò il Signore, perchè vi riconduca a lui...

L'abate, lentamente dapprima, poi con passo più accelerato, si avviò di ritorno a Panama, lasciando l'assassino solo, seduto sull'orlo della strada, che si rodeva nella sua rabbia impotente.

Marco lo seguì con lo sguardo pieno d'odio.

CAPITOLO XII.

Malcontento.

Fu grande la meraviglia della Compagnia del Panama quando seppe che Roberto Alcini investiva fondi nei lavori alla Culebra, un punto delle Cordigliere per dove era segnato il passaggio del canale interoceanico.

Si trattava di costruire, nel massiccio roccioso, una trincea dell'altezza di 87 metri, più alta cioè che non un campanile! Lavoro certamente di rilevanza, per il compimento del quale occorreva molto tempo e molta pazienza; e che per l'epoca fissata dagli azionisti della Compagnia era impossibile fosse compiuto. Ad ogni modo, la prima arma, in questa lotta contro la natura, era quella di possedere un capitale; e Roberto Alcini, che da parecchio tempo sembrava non ne fosse provvisto con esuberanza, ecco che repentinamente versava nella nuova impresa cento mila dollari.

Da dove gli erano piovuti?..

Non certo dai lavori di Colon che ancora non gli fruttavano proprio nulla; non dal cantiere di Bosio-Soldado, che anzi gli arrecava sensibili perdite: e nondimeno, il aveva versati!

Lui, che tante volte era stato proprio sull'orlo del fallimento!...

Il fatto era stato argomento dei più svariati discorsi, per qualche tempo; ma poi, come sempre avviene, s'era finito col tralasciare di parlarne, per occuparsi di qualcosa di nuovo.

Intanto, l'italiano continuava per la sua strada. Era avvenuto questo: che, da quando egli aveva assunto l'impresa, parevano radunati colà i peggiori soggetti dell'istmo: spessi litigi, i ferimenti, i furti, le risse.

Per conseguenza, il lavoro procedeva meno rapidamente che altrove e sovente accadevano fatti anche assai gravi, anche nell'ordine, diremo così, amministrativo: un giorno era qualche macchina che si guastava, un altro danneggiamenti al lavoro ultimato o la improvvisa mancanza delle provviste di carbone, e l'allagamento dei magazzini dove lo si teneva in serbo...

Tutto ciò causava giorni e settimane di forzato riposo, gravi spese in riparazioni e altri danni che si possono facilmente immaginare.

L'Alcini, aveva collere terribili; urlava, piangeva, si strappava i capelli, si contorceva, gridava che lo rovinavano: ma queste collere non erano che fuochi di paglia, tanto in breve svanivano!

Gl'ingegneri della compagnia erano fortemente impensieriti di questo andamento. Essi proposero a Roberto di annullare il contratto, decisi di dargli anche un'indennità; ma Roberto rifiutò.

Egli era uomo d'onore, diceva; assunti obblighi sacrosanti, li voleva soddisfare a qualunque costo.

Tuttavia da un mese non era comparso nel lavoro. Si raccontava ch'egli avesse avuto un alterco nella bisca della Fenice, che aveva stato ferito da una pistolettata alla testa, che fosse ancora gravemente ammalato.

(Continua).

la medesima stima e la medesima fiducia che hanno verso le due rispettabilissime persone sopra nominate.

Ma siccome, oltre gli interessi generali, ci sono anche interessi particolari da propugnare, ecco perchè i commercianti di Codroipo si *ostinano* a volere che nel Consiglio della Camera di Commercio vada a sedere uno di Codroipo. E non hanno torto, data l'importanza ed il sempre maggior incremento del Commercio Codroipese.

La preghiera quindi fatta dalle due associazioni, di aderire incondizionalmente alla loro lista, non può essere qui accolta.

I commercianti di Codroipo, uniformandosi alle deliberazioni prese in due adunanze, voteranno Domenica prossima sul nome del signor Roberto Lotti.

E siccome le associazioni Udinesi stesse, per bocca del loro presidenti, hanno dichiarato che « il nome del sig. Lotti sarebbe stato accolto con ogni simpatia » i commercianti di Codroipo sperano che tale simpatia non verrà meno per il fatto che la proposta della candidatura Lotti è partita da Codroipo anzichè da Udine.

Ragione per cui essi non dubitano che anche gli altri collegi della provincia includeranno nella lista il nome di Roberto Lotti.

Sedegliano

— Inaugurazione del nuovo locale della latteria sociale.

Ci scrivono dalla frazione di San Lorenzo, in data di ieri l'altro, 26:

Domenica venne inaugurato il nuovo fabbricato di questa ottima latteria sociale, che sempre cerca ogni mezzo per progredire e perfezionarsi nella difficile industria casearia.

L'inaugurazione si compiè modestamente, senza pompa nè solennità speciali, ma come una festa di famiglia, una festa che rappresenta il risultato felice e completo del lavoro, dell'attività, dell'unione e della concordia del paese di S. Lorenzo.

Il nuovo locale fu costruito a regola d'arte, dietro consiglio e progetto di persone competenti e specialiste nell'arte caseificia, e consiste in ampia sala di ricevimento e conservazione del latte, in un'altra sala per la confezione dei latticini e scrematura del siero, in una stanza per la salatura dei formaggi e in un vasto e semisotterraneo magazzino di stagionatura.

Al piano superiore, al quale si accede con comode scale, vi sono due splendidi saloni che vengono già adibiti a scuole comunali.

Così la latteria ha provveduto comodi e razionali locali per se ed ha, con lodevolissimo intendimento, approntate due belle sale, ad uso scuole ove gli scolari trovano aria e luce in abbondanza.

L'esempio di S. Lorenzo di Sedegliano merita di essere rilevato, perchè in Friuli, se sono in buon numero le latterie che si sono provviste di buoni ambienti, sono altresì molte quelle che, pur avendone urgente bisogno, non sanno o non possano fare altrettanto.

Il nuovo locale sorge isolato ed in bella posizione appena fuori del paese, sulla strada che conduce a Sedegliano, ed ha l'aspetto di una elegante palazzina, degna di figurare in qualunque grossa borgata della Provincia.

E' provvisto di acqua corrente, e ha tuttte tutte le comodità che si possano desiderare per una latteria moderna.

La Latteria occupa un'area coperta di 160 mq. è dotata di pavimenti in cemento portland, di vasca per il raffreddamento estivo del latte, e la vastità degli ambien[illegible] è tale da permettere un lavoro [illegible] di 8-10 quintali di latte al [illegible]

co[illegible] de fondo in [illegible] lire 7950.

E' bene notare, ad onore e vanto dei soci, che le prestazioni gratuite di mano d'opera in carriaggi ed altri lavori ascesero a lire 900, dimostrando in questo modo quanto amore e quanto disinteresse essi portano alla loro istituzione.

Di questo nuovo ed importante trionfo della cooperazione va data lode a tutti i soci della latteria, ma particolarmente al Consiglio d'Amm. presieduto dal sig. Valentino Chiesa, al sig. D'Angela Giuseppe capomuratore sorvegliante e direttore dei lavori ed al casaro sig. Antonio Chiesa che nulla trascurò per il buon andamento della latteria.

Per la circostanza e per incarico dell'Associazione Agraria Friulana, il sig. Enore Tosi tenne una conferenza ai soci riuniti, esortandoli a perseverare nella via intrapresa e stimolandoli a sempre più perfezionarsi nell'agricoltura, fonte inesauribile di prosperità e di civile progresso.

Alle 16 in una sala della latteria ebbe luogo un banchetto a cui presero parte buon numero di soci, ed alcuni invitati e dove regnò fino all'ultimo la massima cordialità, il buon umore e l'allegria.

E così ebbe termine questa simpatica festa del lavoro, della cooperazione e dell'industria casearia, fra la contentezza generale e la soddisfazione d'aver compiuta un'opera utile e duratura.

Cividale.

— Funerali Boschetti

28 Alle ore quindici di ieri, ebbero luogo i funerali del compianto Domenico Boschetti, morto improvvisamente alle ore 22 dell'altra sera nella venerabile età d'anni 85. Le onoranze funebri riuscirono davvero solenni ed imponenti, perchè il Boschetti, che lavorò molto in vita sua, era amato e stimato da quanti lo conoscevano. Tutte le più cospicue notabilità del paese ne seguivano la bara ed i principali istituti erano rappresentati.

Sul feretro erano deposte le corone dei figli: del figlio Francesco e della nuora Luigia, della figlia Maria e del genere Gugilelmo, dei nipoti ecc.

La salma fu benedetta nella chiesa di S. Pietro e poscia recata al Cimitero, accompagnatavi dagli intimi.

L'uomo di cui oggi rimpiangiamo la dipartita era uno di quei vecchi ancora rubizzi ed allegri che sono desiderati in tutte le compagnie per il loro fare pieno di cortesia e di vita. Era uno dei più assidui frequentatori del caffè S. Marco, dove si dilettava a fare la partita coi suoi coetanei che rimangono dispiacentissimi della sua perdita. In gioventù fu attivissimo e seppe anche assoggettarsi a duri sacrifici.

Venne da Artegna a Cividale nel 1859 e qui rimase, diventando nostro concittadino. Fra i notevoli lavori di cui aveva assunta da solo o in società l'esecuzione si ricordano: il Castello di Miramar presso Trieste; la linea tra [illegible] e Lubiana; il Ponte del [illegible] presso Terreano, l'acquedotto di Moimacco ecc. ecc.

I suoi affari li trattò sempre colla dovuta avvedutezza ed onestamente.

Ai parenti le nostre condoglianze.

— Il maresciallo in congedo.

Il sig. Marcello de Benedetti da parecchio tempo comandante la nostra stazione di Carabinieri in qualità di maresciallo, oggi parte per Torino da dove non ritornerà, se non in forma privata.

Ampezzo.

— Feste civili e religiose.

26. Ieri Ampezzo avea l'aspetto delle grandi ricorrenze. Moltissimi i forestieri, grande l'animazione, schietta l'allegria. Al mattino dopo la sveglia coi mortaretti e il suono festivo delle campane, si ebbero solenni funzioni in chiesa con musica scelta dei maestri Tomadini e Copacci. Al corteo che precedette la messa solenne, cantata da un canonico con assistenza del Vescovo Pelizzo, prese parte la banda ampezzana e rappresentanze di Forni di Sopra e di Enemonzo con bandiera.

Ammiratissimo il nuovo labaro della Cassa Rurale di Ampezzo: artistico e ricco lavoro, ideato con vero intelletto d'amore dal bravo e simpatico giovane Vittore Grillo ed eseguito con finezza squisita dalle suore di S. M. degli Angeli di Gemona. Vi si ammirano tra lo sfolgorio dell'oro e in mezzo ad una vera gloria di ricamo: il pino e la casetta di Ampezzo, la croce d'Italia, l'aquila friulana e il motto: religione, patria, lavoro.

Nel dopo pranzo la vita si svolse tutta nei pressi dell'Asilo Infantile, dove c'era l'esposizione dei doni e dove la banda ampezzana eseguì uno sceltissimo concerto. Alla sera, poi, nuovo concerto in piazza, accensione di fuochi artificiali e illuminazione della facciata della chiesa [illegible] dipinti palloncini e con [illegible] elettriche favorite gen[illegible] dall'impresa Nigris.

[illegible] spettacolo finale assisteva il nuovo vescovo di Padova, festeggiatissimo, e gran folla. Oggi, il vescovo è partito alla volta di Enemonzo.

Spilimbergo

— Teatralia.

27. — Da diverse sere, nella sala Artini dà le sue belle rappresentazioni la brava compagnia Silvestri.

Il pubblico accorre abbastanza numeroso; molto applauditi i tre bambini nelle loro romanze e canzoni umoristiche.

La compagnia si fermerà tutta la corrente settimana.

Circo Zavatta.

E' giunto stamane il famoso Circo diretto dal simpatico e bravo sig Oreste Zavatta.

Questa sera, martedì, prima rappresentazione. La compagnia ha piantato le tende in Piazza Giordano Bruno. Il Circo Zavatta è una vechia conoscenza del nostro pubblico ed oltre a ciò composto di bravi artisti: quindi, pienone!

— Buona usanza.

In morte della signora Mongiat De Marco versarono a beneficio della Congregazione Carità le seguenti somme i sigg.: De Rosa ing. Giulio L. 2, Lanzi Umberto cent. 50, Fratelli Morgante L. 2, avv. Linzi 1.

Porpetto

— Crac Municipale.

Da parecchio tempo l'on. Amministrazione Comunale, andavasi trascinando come vecchio decrepito per mancanza di umori vitali, ed ora è morta per anemia e lenta consunzione.

Diciamo francamente. La causa prima di questo sfasciamento, si dove attribuire alla poca conoscenza che hanno i Sig. Amministratori, fatte le debite accezioni, del dovere che loro incombe, quando esprimono il mandato loro affidato dagli elettori. Entrando nell'aula municipale dovrebbero spogliarsi della loro personalità e solo adoprarsi con intelligente affetto al vero bene del Comune. Ma così non è.

La seconda causa è la mancanza di puntualità. Non c'è pericolo che in un'adunanza si trovino tutti i Consiglieri all'ora stabilita. Ciascuno è così persuaso della poca puntualità degli altri, che anche i più precisi si sforzano di tardare almeno una mezz'ora, i meno precisi tardano di più, i negligenti rimangono a casa e ciò porta un ritardo in tutto il meccanismo dell'Amministrazione. Avremo il Commissario Regio?

— E' una vergogna!

Alcuni giovinastri, pochini invero di fronte alla gioventù in generale assennata del paese, si permettono indisturbati, di fare la sera sulla pubblica via dei canti degni di lupanare.

Che non ci sia il modo di chiudere la sozza bocca di questi laidi giovinastri?

Buia.

— Notiziette

27. (*Caronte*). Stamane è cominciata la demolizione dei muri di cinta e l'atterramento degli alberi della Braida ex Barnaba, per poi dare in consegna all'imprenditore il lavoro della nuova strada di S. Stefano.

— Ieri nelle ultime ore del giorno nella borgata di *Strambons*, e precisamente nel fienile della casa del sig. Amadio Vacchiano, era cominciato un incendio che, mediante il pronto intervento dei borghiggiani, fu subito spento causando pochi danni.

I famigliari avevno deposto cenere di torba, non ancora ben spenta, vicino al porcile che è aderente a fienile. La cenere incendiò un mucchio di foglie secce e queste comunicarono il fuoco ad un carro di fieno che era stato deposto poco prima sul fienile.

Tarcento

— Teatralia.

27. — Ieri la compagnia drammatica G. Servi, diretta dall'artista A. Ricci, diede, per serata d'onore del bravo artista Luigi Salimberti il bellissimo lavoro di Roberto Bracco: « Perduti nel buio ». Il pubblico, veramente, non accorse numeroso, come il dramma e la valentia del seratante meritavano.

Il Galimberti ebbe frequenti applausi per la interpretazione felice da lui data al personaggio ch'egli magistralmente incarnò.

Codroipo

— Miserie della vita.

27 —*B*— Io non saprei come altrimenti intitolare questo scritto.

In una splendida giornata, come quella di ieri, che invitava al passeggio, si vedeva invece una folla di gente salire le scale della Pretura e stiparsi nella angusta sala per assistere ad una causa penale contro tre fanciulli ed un prete!

Sedotto dal chiasso che si faceva intorno a questa causa, andai ad inchiodarmi per tre ore sul banco degli avvocati, gentilmente concessomi.

Ci andai col proponimento di mandare alla *Patria* una particolareggiata relazione; ma poi, a lavoro finito, mi convinsi che non ne valeva la pena, e stracciai le cartelle.

Miserie della vita! alcuni fanciulli che beffegiano e lanciano qualche sasso (che non colpisce però) contro la moglie di un nonzolo, una donna linguacciuta, che ama il cappellano come il fumo agli occhi; un parroco, amico del cappellano, imputato di avere istigato i fanciulli a «delinquere». Ecco il fatto!

Il quale non essendo stato provato, fanciulli e prete furono assolti. Questi sono: Don Leonardo Gozzi parroco, Achille Moretti di Giuseppe, Eugenio Valoppi di Pietro, Luigi Cristofoli di Isidoro. La donna, Teresa Piccini fu Antonio di Pozzo di Gradisca. Ella si era costituita Parte Civile con l'avv. Tavasani; il parroco era difeso dall'avvocato Emilio Driussi; i tre fanciulli, dall'avv. Berghinz, tutti tre della vostra città.

La causa ieri discussasi è lo strascico di un fatto che ha determinato la chiusura di una chiesa e la *decapitazione* di un cappellano. Il quale, viceversa, è più vivo di prima. Il paese, che è *Pozzo dell'angelo*, (ironia del nome!) è diviso in due partiti: per il cappellano e contro il cappellano. E vediamo anche persone serie prendere parte a queste beghe. E nella vicina Gradisca, anche là ci sono due partiti: per il parroco e contro il parroco.

E siccome il parroco è solidale con il cappellano, così gli amici dell'uno sono solidali con gli amici dell'altro. La donna è la mogli e del santese di Pozzo.

— O che fortuna! esclamano gli avversari del cappellano e del parroco. Avanti, avanti brava donna!

Ed i favorevoli:

— Aspettate!... Vi rangeremo noi.

E lo scandalo si accentua, s'ingrossa. E' già divenuto un pallone.

In pretura, dunque, alla sbarra: il prete e i tre fanciulli. Contro di loro, la moglie del nonzolo disposta a generosamente perdonare, previo il pagamento di lire 1500. Una pace troppo cara!... L'accomodamento sfuma e viene iniziato il processo.

Interrogati i fanciulli, uno risponde: — Non so niente; — l'altro: — me lo disse il parroco; — il terzo: — mi dissero che dicessi che è stato il parroco.

Vattelapesca dove sia la verità!..

I testimoni? Questi dicono che hanno sentito dire dai fanciulli: Ma di propria scienza nulla sanno: i testi d'accusa s'intende.

I testi di difesa dicono che la moglie del santese è causa di tutto il putiferio.

Ma i primi sperano ancora nel trionfo della loro protetta.

E la loro speranza viene rinsaldata maggiormente dalla vigorosa arringa del rappresentante della parte civile, con la proposta di condannare il parroco, fatta dal Pubblico Ministero. Ma la brillante arringa della difesa segna il patatrac.

Vi assolvo tutti dice il pretore.

Il pubblico batte le mani.

* * *

Perdere una giortata, per simili inezie, dovete convenire o amici di Pozzo e Gradisca, è troppo....

Dal Friuli Orientale.

Gorizia centro slavo! — Don Gregorcic deputato della quinta curia, domenica, parlando a Montespino (Dornberg), qui presso a noi, della riforma elettorale disse:

Gorizia è la capitale ed il centro della parte slava della provincia (applausi), *il centro del Friuli è Gradisca. Nel passato gli sloveni perdevano a Gorizia la loro nazionalità; questo pericolo è ora scongiurato in grazia alle scuole slovene di recente fondazione. Il sentimento e la vitalità slovena progrediscono a Gorizia sempre più, con sorpresa e paura degli stessi italiani* (applausi). *Non dobbiamo cessare dal lavoro finchè Gorizia non sia divenuta città prettamente slovena* (applausi fragorosi).

E gli italiani di qui, frattanto, come i famosi capponi di Renzo, si beccano, si guardano di malocchio, si odiano fra di loro!

Cronaca Cittadina

Giunta prov. Amministrativa

Deliberazioni approvate

Trivignano. Regolamento tassa cani.

Gemona. Consorzio roste Tagliamento, mutuo di lire 20.000.

Vito d'Asio. Tariffe tassa famiglia.

Pozzuolo. Regolamento impiegati e salariati comunali.

Manzano. Acquisto di due azioni del pellagrosario di Mogliano.

Tramonti di Sotto. Regolamenti: tassa bestiame, tassa esercizio e rivendita, tassa famiglia.

Ampezzo. Inscrizione impiegati comunali alla cassa nazionale di previdenza.

S. Daniele. Forniture scolastiche per gli allievi poveri.

Reana del Roiale. Cessione ritaglio stradale a Morandini Guglielmo.

Moruzzo Regolamento impiegati comunali.

Resia. Prestito per costruzione di acquedotto.

Ronchis. Acquisto di due azioni dell'Istituto pellagrologico. Consorzio di 3. categoria per la sistemazione dei torrenti Urana e Solma. Mutuo. Approva in massima, salva la definitiva decisione quando saranno prodotti gli altri elementi necessari.

Bilanci preventivi 1907.

Premariacco. Autorizza la sovrimposta e fa osservazioni sul bilancio.

Ampezzo. idem fino a lire 2056.35 e rinvia il bilancio per modifiche.

Pocenia. idem. fino a lire 13180.35 come sopra.

Ipplis idem fino a lire 5500 e come sopra.

Ordinanze di rinvio.

Pagnacco Farmacia comunale, affitto di locale.

Ovaro. Concessione fondo in enfitensi ai frazionisti di Agrons e Cella.

Bagnaria Arsa Edificio scolastico. Prestito con la Cassa di risparmio di Udine.

Mandamento di San Daniele. Proroga a dicembre delle elezioni amministrative. Ordina sia sentito il consiglio comunale di S. Vito di Fagagna.

— Tassa sui velocipedi: Ricordare!

Col primo del mese di Dicembre p. v. comincierà la vendita delle targhette da applicarsi alle biciclette ed automobili, essendo vietata la circolazione delle medesime col giorno 1 Gennaio 1907 se non munite dalle targhe suddette.

Incendio al Cotonificio Udinese.

Verso l'una *e mezzo* di stanotte per cause che non si conoscono ancora, si sviluppò un incendio al Cotonificio Udinese e precisamente nel reparto della battitura del cotone.

Subito furono chiamati i pompieri da Udine e frattanto gli operai si diedero indefessamente all'opera di spegnimento. I pompieri che giunsero sollecìti, insieme agli operai in breve riuscirono a circoscrivere il fuoco nel locale del riparto. Furono rovinate completamente due macchine e si bruciò alquanto cotone. Il danno è di circa 5000 lire, coperto d'assicurazione.

Fu vera fortuna che l'incendio fosse stato avvertito in tempo; altrimenti sarebbesi propagato al vicino reparto della mischia, e i danni sarebbero stati enormi,

Il lavoro non è interrotto. Tutti gli operai lavorano.

— Decesso.

Iermattina alle 11 è morto in Padova l'ing. Augusto Cardin Fontana, direttore dell'officina del gas e dell'officina elettrica di Udine. La commissione amministativa riunitasi d'urgenza deliberò di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia e di farsi rappresentare ai funerali che seguiranno domani in Padova. A rappresentare l'officina e gli impiegati, si recherà il ragioniere sig. Topan.

— Anche gli operai deliberarono di mandare una corona e di farsi rappresentare ai funerali, e si recheranno a Padova appositamente due operai. Ciò dimostra l'affetto che aveva saputo coltivarsi presso i dipendenti il compianto ingegnere.

— Una casa di cura che mancava.

Sappiamo che la levatrice signora Teresa Nodari fu autorizzata ad aprire una casa di cura per partorienti, adottando tutte le prescrizioni di cura e d'igiene che sono per cotali istituti volute e che sarà sussidiata dai consigli e dall'opera di tutti i più distinti ginecologi della Provincia e della Regione. Una casa di cura consimile, di fondazione privata, non si aveva sinora in Friuli, e vi supplivano altre case dove non sempre le regole volute erano osservate; così che si viene ora soltanto e provvedersi in modo conveniente.

— Arancio in fiore.

Oggi, una famiglia è in festa, un caro nonno sorride: il signor Giacomo Bergagna, che anche nella età non più... fresca, conserva la passione dell'arte, e maneggia ancora con la paziente mano i pennelli e il carboncino, regalando al Museo del risorgimento ritratti di benemeriti che per la redenzione della Patria militarono con fede; egli, vede oggi una delle sue nipoti uscire dalla casa biancovestita, per quella solennità nuziale che porta sorrisi e dolci lagrime nelle case: Maria Bergagna oggi affida sè stessa all'egregio signor Giacomo Colles.

Che l'avvenire scorra lieto per la coppia felice! che il nonno artista possa anche di una corona di pronipoti fissare sulla tela le desiate imagini, come già con tanto raggio di amore ha fissato quelle dei propri figli piccioletti!

Testimoni all'atto nuziale furono i signori Eugenio Della Martina e dott. Virginio Doretti; e funzionante da ufficiale di stato civile, l'assessore dott. Giuseppe Murero.

— L'incidente ferroviario

del quale narrammo ieri, non è della gravità che dal racconto fattoci e da noi ripetuto poteva parere. Il segnale della partenza era dato.... ma il treno però non si mosse, perchè si sapeva dell'ingombro. Si trattava di ben ottanta carri, la coda della cui lunga fila stazionava sul binario di corsa che doveva attraversare il treno della Veneta; e ci vollero tre macchine per ismuovere tutta quella colonna di vagoni.

Da ciò il ritardo. Cotali ingombri dei binari di corsa, nella nostra stazione, succedono di frequente, pur troppo, con danno di tutto il servizio.

Non si crederebbe possibile un'anormalità che si prolungasse tanto tempo: eppur è vera!.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione magistrale — Sezione d'Udine. — Per domani, alle ore 14, in un'aula delle scuole femminili in via Dante, sono invitati i 164 insegnanti della Sezione (e tutti potranno partecipare alla discussione, con diritto a voto però riservato ai soli soci in regola coi pagamenti), per discutere uno schema di statuto proposto dal consiglio circa la trasformazione delle Sezioni dell'attuale Associazione Magistrale in tante diverse società con propri statuti e regolamenti e riunire questo in Federazione provinciale. Si tratterà anche il tema, comune a tutte le associazioni magistrali Italiane: Lotta contro l'analfabetismo.

— Di un lavoro testè compiuto

si parla e si sparla: è il portone onde il Sindaco dotò la propria casa, in via Antonio Zanon. Si sparla non già del lavoro «in sè», come opera d'arte a sè stante: grandiose le colonne e di buona architettura, sebbene i vani sottostanti al balcone sieno, data appunto la grandiosità delle colonne stesse, tanto meschini da far « scomparir » tutto il lavoro. Ma in arte, si sa, come e forse più che in altre cose, *ogni chav la so impinion*. Si sparla di più perchè le colonne ingombrano due terzi del non largo marciapiedi, così che i passanti devono uscirne quando sono davanti al portone medesimo: e ciò si trova censurabile sommamente, da tutti.

Abbiamo domandato qualche spiegazione in proposito: e ci fu detto che la « sporgenza » fu accordata con deliberazione di Giunta, nel riflesso che quel tratto di strada non è fondo comunale, ma della famiglia Pecile. La spiegazione però, lo diciamo francamente, non ci appaga: e crediamo che tutti avrebbero, con noi, trovato preferibile si fosse decisa qualunque altra soluzione, che non avesse portato tutto quel disturbo al « transito » dei cittadini. Se si fecero ritirare, in tanti luoghi, i gradini sporgenti di accesso alle case; o perchè concedere che si creasse un ingombro là dove non c'era?..

Notizie riassuntive di cronaca.

Abbiamo stretta oggi la mano a un giovane distinto, che onorò ed onorerà all'estero la sua terra natia: Domenico Failutti di Zugliano, già allievo della nostra scuola d'arti e mestieri, ed ora valente ritrattista. Di lui, ci occupammo altre volte, per la chiara fama acquistatasi a Gorizia, a Trento a Trieste, a Fiume, a Budapest, a Vienna, con i suoi ritratti a pastello. Ora chiamatovi espressamente, il nostro bravo artista si reca a Parigi. Gli auguriamo nuovi brillanti successi anche nella capitale francese, mentre ci congratuliamo con lui per la bella fama già conseguita.

— Un bambino nato in carcere.

Certa Ermenagilda Baroni d'anni 20 girovaga da Lancedonia (Avellino) arrestata sabato e passata alle carceri, insieme ad un'altra sua amica, par sospetto di furto di 8 corone al cambio valute Voltan in via della Posta, ieri mattina assistita della levatrice Cantarutti, diede alla luce bel un maschiotto.

Tanto la puerpera che il neonato stanno bene.

— Beneficenza.

Il comm. Domenico Pecile e la gentile signora Camilla Pecile Kechler per onorare la memoria del loro amatissimo Padre e Suocero Senatore G. L. Pecile, nel giorno anniversario della sua morte, hanno inviato alla Scuola e famiglia lire cento.

Il Consiglio Direttivo porge i più sentiti ringraziamenti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Beltramini Chiara ved. Rieppi: cav. D.r Carlo Ferro L. 2.

Gennaro Antonio: Famiglia Bon e Giuliani L. 1, Stefanutti Giovanni 1.

co. Gustavo Freschi: Ferrucci Giacomo L. 1.

Diana Lodovico: Ferrucci Giacomo L. 1, Morpurgo Leone 1, Magistris Pietro 1, Cremese Riccardo e Fam. 2, Rovere Vittoria ved. Micoli 5, Pravisani Alfonso 1, Zambelli d.r Tacito 1.

Rinaldi Del Negro Angelica: cav. D.r Carlo Ferro L. 2.

Blasoni Luigi: Ditta Marco Bardusco L. 1, Pravisani Alfonso 1.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Diana Lodovido: Michele Gervasoni L. 1, N. N. L. 10;

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Diana Lodovico: Griffaldi Giovanni 20;

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Diana Lodovico: Pasquale Fior L. 5, Enrico Margreth L. 5;

Offerte fatte alle Scuole professionali, per onorare la memoria del suo cugino Diana Lodovico il sig. Giuseppe Lire offre per le povere figlie del popolo L. 5.

Per lo stesso Maria Petronio L. 1, Famiglia Miani L. 1, per Diana L. 1, Cav. Angelo Crainz, Famiglia Domenico, Beltrame di Caminetto di Butrio L. 2, Missio Giovanni L. 1 per Diana.

Gli spiccioli della cronaca.

I disordini d'un cavallo in fuga. — Ieri verso le dieci, il possidente Giuseppe Miani di Francesco d'anni 33, abitante nel suburbio A. L Moro n. 7, ritornava da Chiavris con un proprio cavallo che intendeva di vendere al mercato.

Nei pressi della villa Beltramelli, il cavallo si adombrò e rotti i tiranti si diede a fuga precipitosa, trascinandosi dietro carretta e guidatore impossibilitato a trattenerlo.

Alla barriera di porta Gemona, ove era ferma la carretta del carradore Patriarca di Tarcento, l'animale andò a finire contro il mantice della carretta sconquassandola e rovesciandola.

Per l'urto violento il Miani fu balzato dal proprio veicolo andando a battere il capo a terra.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 novemb. 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99 86
Londra (sterline)	25 23
Germania (marchi)	122 95
Austria (corone)	104 56
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.40
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.74

Corriere giudiziario

Il ruolo delle cause per le assise.

Per l'ultima sessione dell'anno della Corte d'Assise, che si aprirà il 17 dicembre prossimo, è fissato il seguente ruolo delle causi che vi si tratteranno:

17-18 — Bettina Francesco, ex-impiegato postale alla Direzione di Udine — peculato e falso — Difensore avv. M. Bertacioli.

19 — Tesan Ermenegildo di Vivaro (Maniago) — Omicidio — difensore avv. Giov. Battista Cavarzerani di Sacile.

20. — Del Pin Luigi di Morsano di Stradalta — Omicidio — latitante.

21. — Cossettini Giov. Battista — peculato e falso.

Presiederà il cons. d'appello cav. B. Sommariva; rappresenterà il Proc. gen. il sostituto procuratore del Re avv. Gaetano Tescari.

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Zanutta, P. M. dott. Torresini.

Un Caporale maggiore accusato di furti

Abbiamo ieri pubblicato l'atto d'imputazione per la causa riferentesi al caporale del 24. Cavalleria, Di Teo Pasquale e dell'imputato Savorgnano Angelo di Palmanova.

Il Di Teo è negativo; risponde speditamente alle molte domande del Presidente, dando schiarimenti sulla forma con cui si acquista e si dispensa la biada, la quale la si compera a peso e lo si dipensa a occhio.

Pres. Voi eravate severo coi soldati, e ne castigaste parecchi?

— Sissignore, quando non facevano il loro dovere; ed è per questo che mi hanno accusato.

Fu anche osservato che facevate una vita dispendiosa e che al giuoco perdeste persino 25 lire in una occasione. Donde provvenivano quei denari? se la vostra famiglia è povera?!.

— Sono stato in licenza e ritornai con denari che mi fornirono mie sorelle.

L'imputato Savorgnano nega pure di essere colpevole ed aggiunge che egli non comprende il linguaggio dei soldati.

I testimoni.

Il Tenente Delleani narra che i soldati furono sentiti dire che a Udine la biada per la razione dei cavalli è giusta ed a Palmanova era sempre scarsa, perchè il di Teo s arrangiava. Fece un'inchiesta ad i soldati gli confermarono i fatti.

Pres. Che impressione si fece sul conto del Teo?

— Se ciò m'avessero riferito tre o quattro soldati, avrei potuto supporre che l'accusa non fosse fondata, ma che derivasse dallo spirito di vendetta per le punizioni inflitte dal Teo ai suoi dipendenti, ma l'accusa era unanime.

Pres. Che informazioni può dare sul conto dal Caporale?

Il tenente dà buone informazioni, ma dice che il caporale Di Teo non ricevette mai denari da casa.

Duranzi Antonio soldato zappatore.

Pres. Avete giocato a scopa, voi col Di Teo.

— Signor sì.

Pres. E come è andata la partita?

— Ho vinto 25 lire, e me ne diede sole venti.

Narra poi che quando era presente il tenente, la biada era giusta; e quando non c'era, invece era scarsa.

Pres. E' vero che una volta il Di Teo andò a fare la spesa con 8 sacchi vuoti e ritornò con 7 pieni?

— Gnorsì.

Pres. Eravate in buona amicizia col Di Teo?

— Gnornò.

Fusco Michele veste in borghese, narra pressochè come l'altro.

Solinardi Gerardo aggiunge che il caporale un giorno gli ordinò di levare un po' di biada per ognuno di sette sacchi, e formarne un ottavo.

Nell'udienza pomeridiana continua l'audizione di altri testi d'accusa, tutti militari, che raccontano in vari modi i fatti, qualche volta confondendosi.

Si susseguono i testi a difesa fra cui i Tenenti sigg. Mazzoni Riccardo, Fiorelli Giovanni e Ronchi Giulio, i quali dicono che il Di Tea faceva il suo dovere quale caporal maggiore, nè mai dubitarono della sua onestà.

Il Pubblico Ministero, dopo un lungo esame della, causa mantiene l'accusa per il Di Tea e domanda l'assoluzione del Savorgnano per non provata reità. Per il Di Tea propone sia condannato al minimo della, pena rimettendosi al Tribunale per la misura.

L'avv. Driussi parlò un'ora cercando di demolire la requisitoria del Pubblico Ministero e dimostrare al Tribunale che nessuna prova di responsabilità era emersa a carico del caporale; il quale perciò doveva essere rimandato assolto.

L'avv. Bertacioli, essendo l'ora tarda, si tenne breve, concludendo perchè il Savorgnano sia assolto con dichiarazione di non luogo a procedere.

Sentenza.

Il Tribunale assolve il Savorgnano per non provata reità e condanna il Caporale Di Tea a mesi 4 e giorni 20 di reclusione ed agli accessori.

Avendo il Di Tea già scontata la pena, ordina l'immediata sua scarcerazione.

Tribunale di Tolmezzo.

Furto.

Forgiarini Luigi di Giovanni d'anni 40 fornaciaio e Forgiarini Giovanni fu Francesco d'anni 61 contadino padre del l.o entrambi di Tolmezzo, sono imputati:

il primo di furto semplice in danno di Baisero Antonio, cui rubò una ruota di carriuola del costo di L. 5;

b) di furto continuato e qualificato per avere dal settembre 1903 all'agosto 1905, rubato a danno dell'impresario Tafdio Ferruccio i seguenti strumenti: 5 ruota da carriuola 7 badili, una carriuola, 3 manichi da piccone, 8 picconi, 13 paia ed altri oggetti per un complessivo valore di circa L. 40.

Vari altri oggetti per altro complessivo valore di L. 20 circa il Luigi Forgiarini rubò a Marini Valentino, a Brovedani Antonio e a Da Ronco Pietro.

Il Forgiarini padre deve rispondere di ricettazione dolosa per avere ricevuto e nascosto la refurtiva anzidetta.

Gl'imputati sono rispettivamente difesi dagli avv. Quaglia e Candussio.

Il Tribunale condanna il Forgiarini Luigi a mesi 6 ed il Forgiarini Giovanni a mesi 2 e mezzo di reclusione, col beneficio però della legge Ronchetti.

— Un sedicente principe russo alle nostre carceri.

Ieri fu di passaggio alle nostre carceri quel famoso Giorgio Baratoff che, a Genova, dicendosi un principe russo perseguitato, ex ufficiale della scorta d'onore dello Czar, commise una sequela di truffe.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato. La seduta è consumata per intiero (circa un'ora e mezzo) con le comunicazioni, commemorazione dei senatori defunti, e presentazione di vari disegni di legge, fra cui uno per il riposo festivo o settimanale che sia.

Camera. Presiede il vicepresidente De Riseis, il quale legge (dopo altre brevi comunicazioni) la lettera con cui Biancheri si dimette da presidente. Giolitti propone, e la Camera approva all'unanimità, che non sieno accettate.

Il vicepresidente De Riseis partecipa di avere espresso, in nome della Camera, al Re Giorgio di Grecia, i saluti e gli auguri per la prosperità sua e della nazione ellenica; e n'ebbe ricambio di cortese riconoscenza. — Ora — conchiude, — che l'augusto ospite sta per lasciare il suolo italiano, vada anche una volta a lui e al glorioso popolo ellenico il saluto reverente e cordiale di questa nostra assemblea. (*Applausi*).

Valle Gregorio si associa.

Dopo la commemorazione dei deputati defunti, quasi tutti i ministri presentano vari disegni di legge. Notiamo: provvedimenti a favore pel personale carcerario, delle guardie di città, dei carabinieri; provvista di fondi per le spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato; provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario; autorizzazione di spese per esecuzione di nuove opere marittime; provvedimenti pel personale postelegrafico ecc.

Dopo una serie d'interpellanze, si discute il bilancio di grazia e giustizia.

Re Giorgio

è partito ieri da Roma, assieme alla granduchessa Maria, accompagnato dal Re nostro fino alla Stazione; da Roma a Brindisi, gli fu data di scorta la stessa missione militare che lo ricevette a Pontebba. I due Re, alla Stazione, si abbracciarono e baciarono cordialmente. Re Giorgio s'intrattenne, prima della partenza, con grande cordialità a parlare con l'on. Giolitti e gli altri ministri e con i personaggi che si erano colà recati per porgergli omaggio.

L'ostruzionismo doganale

fiaccheggia, fortunatamente. Anche a Genova, da dove partì l'iniziativa per questo nuovo tormento degli impiegati pubblici contro il pubblico che li paga, i signori ufficiali doganali sono disposti ad abbandonare l'ostruzionismo, purchè il Governo... non punisca nessuno per la prima prova fattane e s'impegni a presentare un progetto di legge per migliorare le sorti di quei signori impiegati.

I ministri Giolitti e Massimini parlarono chiaro, alla Camera, ieri: chiaro e forte, massime il presidente dei ministri, il quale dichiarò che questi impiegati hanno tentato contro il governo ed il Parlamento un vero ricatto. Osserva che negli ultimi anni gli impiegati doganali ebbero aumenti per 700 mila lire. Il governo non esaminerà le domande loro finchè non si sia fatta una epurazione, cacciando via gli indegni, e finchè non sia trascorso un certo tempo da questo deplorevole incidente.

— Se così il governo non agisce — aggiunse l'on. Giolitti — sarebbe indegno di rimanere al suo posto!

E la Camera accolse le sue parole con vivissime approvazioni ed applausi.

Il tramvieri di Roma.

ebbero un risultato magnifico dal loro sciopero di venerdì durato fino a lunedì. Essi, lunedì notte, deliberarono di riprendere il lavoro ieri; ma il Consiglio d'amministrazione della società nella medesima ora aveva preso anch'esso le sue deliberazioni: niente lavorare ieri, tutto il personale licenziato, assunzione nuova di personale, e degli scioperanti libera la società di riprendere solo quelli che credeva.

E così fu. E fino a iersera si aveva già oltre un migliaio di iscrizioni

Il servizio ferroviario

continua ad essere un disservizio. Come e più di Udine, alzano le più alte grida Venezia, Livorno, Genova, Torino, Spezia, Ravenna... e via via: serrate di qua, serrate di la; si serra tutto... La gente pensa e conchiude:

— Non può essere proprio che di punto in bianco, e pel momento acquietato anche il massimo del lavoro derivante dalla vendemmia, non può essere che il traffico ferroviario sia di tanto aumentato da... renderlo impossibile in tutta Italia!... Ci dev'essere qualche cosa altro che paralizza il lavoro: incapacità dei corpi? malevolenza del personale?... Chi lo può dire con sicurezza?,.. Ma qualche cosa ci dev'essere!...

E crediamo che «la gente» abbia ragione!

L'uomo ed i microbi

Incendio in un laboratorio batteriologico

Londra 27. I pompieri di Pittsburg ebbero un ben pericoloso lavoro nello spegnimento di un incendio, scoppiato nel laboratorio batteriologico dell'ospedale Emery. Nell'incendio andarono frantumate centinaia di fiale contenenti colture di bacilli: del tifo, della difterite, della peste bubbonica, del colera, della malaria e di altre terribili malattie contagiose. Gli addetti all'ospedale tentarono di impedire ai pompieri l'accesso nella casa in fiamme; ma questi non vollero obbedire, e solo dopo un'ora di lavoro, quando erano riusciti a domare l'incendio ebbero conoscenza del tremendo pericolo al quale s'erano esposti entrando nei locali infetti da miriadi di bacilli. Tutti i pompieri furono subito trasportati all'ospedale, sottoposti alle più meticolose disinfezioni e quindi isolati.

La popolazione di Pittsbug è in preda al più terribile panico. Tutte le farmacie e le drogherie furono prese d'assalto fino dalle prime ore del mattino perchè tutti volevano procurarsi disinfettanti cosicchè la provvista ne fu ben presto esaurita e si dovette ordinare d'urgenza ingenti quantità di disinfettanti a Nuova York.

Dieci omicidi in onore della scienza.

Manilla 27. Su ventiquattro prigionieri di Bilibid ai quali era stato inoculato *Virus* del colera per esperimento dieci sono morti.

L'esprimentatore ha spiegato il fatto dicendo che questo *Virus* era stato contaminato con *Virus bubbonico*. Si afferma che il Governo provvederà alle famiglie dei defunti Il governatore è fuori causa.

Desideri, lagnanze, ecc.

Da parecchio tempo — ci scrive un padre di famiglia — si lamenta la cattiva disposizione e suddivisione delle borgate al riguardo di chi frequenta le scuole elementari tanto che chi abita nei paraggi di via Villalta, Superiore, S. Lazzero deve iscrivere i propri figli alle scuole *nuove* in via Felice Cavalotti.

Avviene anche che per disposizione del direttore le bambine della 6 classe anzicchè avere l'uscita alle ore 2 come tutti gli altri scolari, l'abbiamo alle 2 3/4 e ciò perchè vi è aggiunto 3/4 d'ora di lezione dedicato al lavoro.

Ora quale inconveniente apporta ad una famiglia che per esempio ha due figlie frequentanti una la 5 l'altra la *6* classe e che desidera sianc accompagnate sia nell'andata che nel ritorno?

Che bisogna tenga a disposizione un personale di servizio per solo uso delle scuole. Poichè non si potrà pretendere che chi va alle 2 aspetti fino alle 3 l'uscita dell'altra.

Ne va di più che la cucina di sua casa diventa un'osteria dovendo restar prontata per il pranzo di chi esce alle 2 come per quello che esce alle 3.

Si ha l'inconveniente dei bambini deboli che a mala pena aspettano le ore 2 e l'ora in più le arreca sfinimento inaspettanza.

Per tutti questi rilievi si domanda che almeno la sortita sia comune a quella delle classi inferiori.

Spettacoli

Teatro Minerva. La musica briosa con la quale il Marenco infiorò l'insulsa favola del «Diavolo in corpo» di Blum e Toquè piacque. Furono applauditi i bravi interpreti sigg.re Calligaris e Baldi ed i sigg ri Urbano, Fagnani e Piraccini.

Questa sera ultima della «Geisha»

Domani la nuova operetta «La stiratrice di Vasseur».

Venerdì ultima recita, serata d'onore del bravo buffo Ernesto Urbano, con le novità «Les petits Brebis di Varney»

GAZZETTINO COMMERCIALE.

— Fiera di S. Caterina.

Ieri, secondo giorno di fiera, furono condotti al mercato 1048 capi di bestiame, così ripartiti:

Buoi 104; Vacche 482; Vitelli 271; Cavalli 162, Muli 7; Asini 2.

Andarono venduti:

2 paia di buoi a L. 1110 e 1230 al paio; 1 Torello a L. 290.

Vacche 34 a L. 192 280, 110, 291, 450, 250, 160, 128, 360, 380, 200, 125, 235, 450, 373, 165, 114, 380, 333, 280, 380, 172, 142, 287, 350, 270, 280, 100, 345, 240, 208, 345, 310, 215.

Vitelli 43 a L. 130, 210, 275, 254, 158, 175, 173, 190, 180, 160, 104, 161, 137, 145, 120, 136, 155, 118, 25, 87, 72, 82, 80, 84, 70, 94, 200, 172, 210, 140, 132, 127, 130, 129, 124, 147, 163, 142, 157, 112, 112.

Cavalli 12 a L. 128, 120, 300, 250, 120, 150, 190, 80, 90, 60, 73, 35.

Asini 6 a L. 47, 18, 55, 71, 22, 34.

Luigi Montico gerente responsabile,

Echi di Partinico

Da Partinico partì tempo fa una protesta che poteva considerarsi protesta di tutta l'Italia malarica.

I cittadini dei rioni Ragena e Spinesante protestarono contro il Ministero dei L. L. P.P. perchè non fa certi lavori di prosciugamento che debbono togliere di mezzo la causa della malaria, e per i quali furono già designate somme apposite, il Ministero, manco a dirlo, fece orecchie da mercante «Il Governo, così scriveva il *Giornale di Sicilia* del 19 Agosto, crede di volere arrestare questo male, col regalare a questa gente, travagliata dalla infezione malarica, una buona quantità di chinino. A che vale questa diffusione di medicinali quando non si cura la causa dell'infezione?» Perciò i socialisti di Partinico si agitano, perchè stanchi delle melate promesse, non mai mantenute — promettere e mantenere è villania — vogliono che una buona volta si passi ai fatti.

Sarà fiato sprecato. Ormai il piano della guerra è tracciato: o la malaria scomparirà a forza di chinino nello stomaco dei poveri malarici... e non scomparirà mai.

Dunque o abitanti di Partinico e d'Italia, mettete l'animo in pace, e se volete essere buoni sudditi, mangiate molto, tanto chinino: esso vi darà forza, vigore ed appetito... — almeno lo dicono — ma non vi guarirà della infezione. Per questa ben sapete che ci vuole l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano: e se la malaria ha colpito i vostri bambini e non sapete come fare a guarirli, date loro l'*Esanofelina* della stessa ditta, che è un liquore gratissimo, che piace molto ai piccini, e ve li renderà in poco volger di tempo, vispi, sani e rosei che sarà un piacere a vederli.

A tutto il 9 dicembre 1906

In Teor è aperto il concorso al posto di Casaro presso la Latteria sociale, verso la retribuzione mensile di Lire sessanta. I preferibili saranno chi avrà i migliori documenti.

Il Presidente
Corrado Giuseppe

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI DELLA

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia-Romagna - Toscana - Veneto - Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc. Progetti e preventivi gratuiti a richiesta.**

Deposito di dette macchine e relativi accessori

„Udine Via Posta" (Palaozo Banca Popolare)

Augusto Francesco

callista provetto

Tossi - Tossi - Tossi

Rancedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER — Deposito Generale in MILANO — A. Manzoni e C.

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria** delle dotte Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano eternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, **11**; **Roma**, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Tonda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnato, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, fumi vegetali e metalliche.

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20) — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente e di vecchia data. — Scat. L. 3.30 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Sanguresse Clorate Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da cent. 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 5.—).

Presso **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO — Via S. Calocero, 25.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del D.r Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Boul San Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Il solo **VERO e GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: 1 **"ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio in Via Daniele Manin N. 1

dirimpetto alla Birraria Puntigam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

Il nonno ha dei reumatismi; va a letto portando seco un pacchetto di **Ovatta Thermogène** che applicherà sui suoi dolori; domani si sveglierà se non guarito certo molto sollevato.

Il **Termogène** (come lo indica il suo nome) genera alla superficie del corpo quel calore dolce benefico e continuo, tanto utile nelle malatie di petto ed in tutte le affezioni reumatiche. E' oggi il rimedio popolare per eccellenza. Tutti lo conoscano e tutti l'usano; non è forse questo il miglior elogio che se ne possa fare? Nei più remoti paesuccoli come nelle grandi città, la massaia, gelosa della salute dei suoi, ha sempre in risorva una scatola di **Thermogène**. Che il bambino tossa, che il marito abbia dei dolori reumatici, ch'essa stessa soffra di nevralgie e di punture, si applica un **Thermogène** e non si pensa più al male.

Che volete di più di questa popolarità per consacrare il valore di un rimedio?

Ma se si desidera che dia ottimi risultati, è indispensabile applicarlo convenientemente; insistiamo quindi presso le persone che fanno uso del **Thermogène** affinchè esse leggono attentamente l'istruzione che si trova nella scatola. Prezzo: Lire 1 50 in tutte le farmacie.

Vendita in Udine presso: Farmacie Bosero Augusto — Comesatti Giacomo.

Vendita all'ingrosso: A MANZONI e C., *Milano-Genova.*

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 3.30 pom.

MALATTIE d'orecchie, gola, naso

D.r G. VITALBA Specialista

Dirigente il Riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica ed inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, Venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 10 alle 12 il martedì giovedì, sabato. **Padova** Via S. Francesco N. 43.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

DITTA ENRICO MASON

Telefono 2-79 - *UDINE* - *Telefono 2-79*

Visitare il grandioso deposito pellicceria confezionate